

Annunciazione del Signore

Abbazia N.-D. de la Paix, Castagniers, 25.3.2025

Lectures: Isaia 7:10-14.8,10c; Ebrei 10:4-10; Luca 1:26-38

«Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?"» (Lc 1,34).

Perché Maria ha risposto in questo modo all'annuncio dell'Angelo Gabriele? Perché ha detto di non conoscere uomo? Non è forse promessa sposa a Giuseppe? Non poteva avere questo Bambino attraverso il matrimonio con Giuseppe, che, tra l'altro, era "della casa di Davide", e quindi della stirpe da cui doveva venire il Messia?

La reazione di Maria all'annuncio dell'angelo tradisce la sua chiara intuizione che per dare alla luce questo Bambino non bastava l'umanità, che Dio doveva fare tutto e l'uomo doveva lasciar fare tutto a Lui.

In quel momento, Maria ha avuto l'intuizione della vocazione alla verginità consacrata al Regno di Dio. Ha sentito nel suo cuore e nella sua libertà la chiamata a consacrarsi totalmente al progetto di Dio, al suo piano di salvezza per l'umanità. Capisce che Dio non ha bisogno dell'uomo per realizzare il suo piano d'amore, ma per acconsentire ad esso.

L'angelo Gabriele descrive chiaramente ciò che Dio vuole e sta per fare. Dice anche a Maria che sarà lo Spirito Santo, Dio stesso, a fare tutto ciò che annuncia. Ma tutto ciò che l'angelo è e dice, tutto il suo atteggiamento, l'umile gioia che esprime, il desiderio di cui arde, tutto in lui sta davanti a Maria come davanti a una porta a cui si bussa discretamente. Egli aspetta una risposta, aspetta un'apertura, aspetta che la porta si apra e che qualcuno dica: "Eccomi! Entra pure!"

Perché, se è vero che Dio può fare tutto senza di noi, è anche vero che se vuole venire, stare con noi, farsi Emmanuele, Dio-con-noi, questo non può avvenire, non può realizzarsi, se noi fuggiamo, come Adamo ed Eva, dalla sua presenza. Dio non ha bisogno della nostra azione, ma della nostra accoglienza, della nostra apertura alla sua presenza. Per stare con noi, Dio ha bisogno che noi accettiamo di stare con Lui.

Dio non chiede a Maria di fare qualcosa. Dio a Maria chiede Maria, chiede tutta la sua persona, tutto il suo cuore, il suo spirito, la sua anima e il suo corpo. Ed è questa la verginità che, con questa ragazza di Nazareth, comincia a diventare una vocazione, uno stato, un atteggiamento, una scelta che Dio chiede agli esseri umani per accoglierlo, per permettere al Verbo di incarnarsi nel mondo per salvarlo.

Maria è dunque la prima ad essere chiamata dal Figlio di Dio a seguirlo, affinché si compia la sua missione di Redentore del mondo. Maria è la prima a lasciare tutto per seguire Gesù nella sua missione. Capisce, attraverso una misteriosa intuizione del suo cuore, che per dare questo Bambino al mondo deve lasciare Giuseppe, rinunciare al suo matrimonio e ai suoi progetti di vita.

Ma è stata anche la prima, seguita subito da san Giuseppe, a sperimentare che lasciare tutto per seguire Gesù è il segreto di una pienezza che, in Cristo, riceve il centuplo di ciò che si lascia. Nessuno farà un'esperienza di vita familiare più intensa di quella di Maria e Giuseppe intorno a Gesù. Nessuno farà un'esperienza di paternità più intensa di quella che Giuseppe ha fatto con il Figlio di Dio. La verginità consacrata non è una vocazione che guarda gli altri dall'alto in basso. Al contrario: è una vocazione, e soprattutto un atteggiamento del cuore, che annuncia a tutte le vocazioni, a tutti gli stati di vita, che il segreto di ogni fecondità è l'accoglienza del Verbo di Dio che vuole incarnarsi nella vita degli uomini.

Il segreto della pienezza di tutta la vita umana è accogliere l'Emmanuele; che la nostra vita, in tutti i suoi aspetti, diventi il luogo in cui Dio possa stare con noi e noi con Lui, il che significa che tutta la nostra vita e tutta la vita del mondo diventi Chiesa, luogo di comunione con e nel Signore che ci ama, ci benedice, ci salva e ci conduce alla vita eterna.

*P. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*